

L'uso dell'anestesia nella sperimentazione animale

Divieti e obblighi in materia di vivisezione sono, di fatto, aggirati da troppe regole

di Michela Kuan* e Walter Frittelli**



Una lettura distratta del Decreto Legislativo 116/92 può dare l'impressione che la vivisezione in Italia sia fortemente limitata da vari divieti, ad esempio quello della sperimentazione senza anestesia. Purtroppo non è così, dal momento che i "divieti" o gli "obblighi" sono seguiti da deroghe (vedi nota) che, di fatto, permettono ai vivisettori, quando lo ritengono necessario, di non praticare l'anestesia.

La sperimentazione in deroga dovrebbe costituire l'eccezione e non la regola, invece rappresenta circa il 20% del totale, passando da 98 deroghe rilasciate nel 2000 a 114 nel 2005 con un incremento del 37% per gli esperimenti condotti senza anestesia (Ministero della Salute, 2005)(art.9 D.lgs.116/92).

Il problema fondamentale della normativa è che essa consente proprio ai vivisettori di "autocertificare" la necessità degli esperimenti che loro stessi propongono, senza che vi sia modo per controllare realmente l'utilità degli esperimenti che hanno intenzione di eseguire, dal momento che per la maggior parte di tali esperimenti non è neppure previsto un controllo preventivo da parte di un'istituzione indipendente.

Ad aggravare una situazione già lacunosa dal punto di vista giuridico, si aggiunge l'inadeguata preparazione tecnica degli operatori designati dalla legge a realizzare anestesi capaci di proteggere l'animale dalle sofferenze inflitte. Sussiste, infatti, il pericolo che studiosi non avvezzi a praticare quotidianamente anestesi o comunque non adeguatamente aggiornati in campo anestesiológico possano incorrere in errori tecnici causa di sofferenza per gli animali utilizzati durante gli esperimenti. Secondo la definizione oggi più accettata (International Association for the Study of Pain; 6:249, 1979; 14:205, 1982.) il dolore è "un'esperienza sensoriale ed emotiva associata a danno tessutale, in atto o potenziale, o descritta in termini di tale danno". E' noto che gli animali sentano il dolore, e che ciò avvenga in quanto il dolore è una funzione necessaria alla sopravvivenza dell'individuo e della specie, inoltre gli animali utilizzati nella sperimentazione sono per la maggior parte mammiferi, dunque dotati di strutture neurosensoriali molto complesse.

Anestesia nella sperimentazione animale, alcune considerazioni: Bisogna distinguere tra esperimenti condotti in anestesia e "sacrifici accompagnati da anestesia". L'anestesia è per definizione una condizione reversibile, cioè seguita dal risveglio e dal ritorno alle condizioni precedenti la stessa. Se (come spesso avviene) tali "anestesi" sono seguite dalla morte programmata dell'animale, parlare di ane-

stesia è un falso. Si vuole forse utilizzare un eufemismo per creare nella gente un clima di fiducia verso la sperimentazione, vista come pratica indolore e a "lieto fine"?

Qual'è la qualità dell'anestesia che viene utilizzata per gli animali "da esperimento"? E' noto che l'anestesia generale (così detta "totale") è realizzabile a diversi livelli qualitativi e quantitativi; il paziente (o l'animale) può cioè essere incosciente (dormendo più o meno profondamente) ma sentire il dolore e/o i rumori attorno a sé, o può viceversa non sentire il dolore (per l'uso di analgesici) ma essere cosciente di ciò che accade. Tale evenienza potrebbe essere ricercata appositamente dallo sperimentatore che cercasse di mantenere un livello superficiale di anestesia per studiare alcune risposte riflesse dell'organismo, o potrebbe essere un errore in cui incorre uno sperimentatore non esperto di anestesia. In ognuno dei due casi ci troveremmo di fronte a un tipo di anestesia che non protegge l'animale dalle atroci sofferenze

risvegliati dopo gli esperimenti di tipo chirurgico? Quali sono le competenze dei ricercatori che praticano l'anestesia agli animali utilizzati nella sperimentazione? Tutti sanno che i chirurghi, quando devono operare, non praticano essi stessi l'anestesia, ma si avvalgono dell'intervento dell'anestesista. In effetti una legge specifica impedisce ai medici non anestesisti l'uso dei farmaci che inducono anestesia generale. Nella sperimentazione animale biologi, farmacologi, chimici, studenti, etc, praticano l'anestesia sulla base di protocolli stabiliti dai veterinari designati. Esistono, anche, campi di ricerca applicati alla sperimentazione animale dove non è prevista anestesia perché vengono studiate e riprodotte malattie psichiatriche e alterazioni comportamentali protratte per lunghi periodi.

In queste aree di studio si cerca di ricreare nel-

È prevista l'analgesia post-operatoria per quegli animali (più fortunati o forse più sfortunati) che vengono

Parlare di anestesia è un falso se questa è seguita dalla morte programmata dell'animale

l'animale sano una patologia mentale come l'autismo o la schizofrenia attraverso una continua violenza e privazione psicologica che porta all'analisi dell'evoltersi di sintomi simili (perché riprodotti artificialmente) ma sviluppati da malattie diverse da quelle umane, con i quali non condividono, innanzitutto, il linguaggio.

Se il dolore è uno spettro anche per lo scienziato sperimentatore, l'anestesia spesso gli fa da alibi. Chiunque abbia a cuore la questione della sofferenza animale non deve ammorbidire la propria posizione di protesta di fronte alla parola "anestesia".

Nota

(1) A titolo di esempio citiamo l'art.4 comma 3: "Tutti gli esperimenti devono essere effettuati sotto anestesia generale o locale", e l'art 9 comma 1: "In deroga all'art. 4, comma 3, un esperimento può essere effettuato senza anestesia, soltanto su autorizzazione del Ministro della sanità se l'anestesia è più traumatica per l'animale dell'esperimento stesso oppure eccezionalmente incompatibile con il fine dell'esperimento".

* Biologa, responsabile LAV settore Vivisezione

** Medico Chirurgo, Specialista in Anestesia e Rianimazione

VIVISEZIONE: ALLARMANTI I DATI 2006-2007

In aumento i numeri legati alla sperimentazione animale in Italia nel biennio 2006-2007: lo rivela la LAV sulla base dei dati ottenuti nuovamente dal Ministero della Salute, grazie ad una sentenza del TAR che ha cancellato il segreto su questo tema. Aumenta la sperimentazione più dolorosa

sugli animali (ovvero su cani, gatti, primati non umani, senza anestesia, didattica); in crescita gli stabilimenti che praticano la vivisezione. In testa: Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. Leggi il Dossier LAV su www.lav.it e l'approfondimento su Impronte di dicembre.

